

COSTE IN MOVIMENTO 2021 ATELIER DI RICERCA

Il volume raccoglie e sviluppa i contributi discussi nell'atelier di ricerca della I Conferenza nazionale dei paesaggi costieri dal titolo Coste in movimento, ideata da Legambiente e dall'Osservatorio Paesaggi Costieri Italiani, e organizzata a Lecce nelle giornate del 15 e del 16 luglio 2021. Tre sono gli ambiti di riflessione attraverso cui sono stati strutturati l'atelier e il presente volume: la rigenerazione dei paesaggi costieri naturali e rurali; la rigenerazione dei paesaggi costieri urbanizzati; la pianificazione e la gestione integrata del turismo costiero e demanio marittimo.

Contributi di Annarita ANGELINI, Marina ARENA, Pasquale BALENA, Alessandro BONIFAZI, Alina BURLAC, Maria Elena BUSLACCHI, Chiara CESARINI, Lucia CHIEFFALLO, Giuseppe D'AGOSTINO, Francesca DAL CIN, Nicola D'ALESSANDRO, Matteo D'AMBROSIO, Filippo DA RU, Sergio FAI, Romeo FARINELLA, Lia FEDELE, Maddalena FERRETTI, Antonella FIORENTINO, Alberta FRANCESCHINI, Anna GIANNETTI, Stefania LANZA, Nicola LA VITOLA, Francesco MAIORANO, Mariflo MAGLI, Michele MANIGRASSO, Nicola MARTINELLI, Marco MASSARI, Michele MAZZOLENI, Marta MINA, Amedeo MINISCHETTI, Gianluigi MONDAINI, Federica MONTALTO, Nicolò MONTUORI, Beatrice MORETTI, Chiara NIFOSÌ, Annunziata PALERMO, Caterina PALESTINI, Giulia PASETTI, Venera PAVONE, Andrea PICCIOLO, Domenico POTENZA, Giovanni RANDAZZO, Francesca ROSSI, Martina RUGGIERI, Sergio SANNA, Michelangelo SAVINO, Maddalena SCALERA, Maria Cristina TAGARELLI, Carmelo Maria TORRE, Maria Pina USAI, Antonio VAGLIO, Maria Francesca VIAPIANA, Andrea VITALE, Giulia MOTTA ZANIN.

A CURA DI



MICHELE MANIGRASSO

Architetto-urbanista, *research fellow* presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara.



In copertina
Adriano Zanni, Lido Adriano, Ravenna 2018. Foto partecipante al concorso "Erosioni" di Legambiente e Osservatorio Paesaggi Costieri Italiani 2020.

33,00 EURO



EDA-QA
9



aracne



aracne

COSTE IN MOVIMENTO 2021 A CURA DI MICHELE MANIGRASSO

COSTE IN MOVIMENTO 2021 ATELIER DI RICERCA

a cura di

MICHELE MANIGRASSO



EDA
QUADERNI DI ARCHITETTURA

9

Direttore
Olimpia Niglio
Kyoto University, Japan

Comitato scientifico

Roberto Goycoolea Prado
Universidad de Alcalá, Madrid, Espana
Rubén Hernández Molina
Universidad Nacional de Colombia, Colombia
Taisuke Kuroda
Kanto Gakuin University, Japan
Alberto Parducci
Università degli Studi di Perugia
Enzo Siviero
Università Iuav di Venezia
Karin Templin
University of Cambridge, United Kingdom
Federica Visconti
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

SCICLI RIGENERA
RISCRIVERE PAESAGGI COSTIERI NATURALI, RURALI E URBANIZZATI:
L'OCCASIONE DI UNA NUOVA LEGGE URBANISTICA SICILIANA

DI CHIARA NIFOSI E MICHELE MAZZOLENI

6.1. La costa iblea, un'alternanza di paesaggi e attività

La fascia costiera iblea, che ha avuto un importante ruolo nel crescente successo ottenuto dai centri storici Unesco della Val di Noto nell'ultimo ventennio, è caratterizzata da una ripetuta sequenza di materiali e di usi.

Questo vasto spazio eterogeneo, esito di una sorta di «stato di eccezione» (Lo Piccolo – Todaro, 2021)⁽¹⁾, ha vissuto di regole proprie, che hanno portato a progressive, consistenti e autonome trasformazioni.

È in particolare nei territori costieri e rurali che persistono e sorgono pressioni, erosioni e fragilità di varia natura, coadiuvati da strumenti di pianificazione obsoleti, da periodiche e certe sanatorie, da controlli inesistenti e da leggi vaghe. Nel litorale siciliano, caso studio indagato e qui proposto, vediamo dunque il susseguirsi dei seguenti paesaggi:

Le borgate marine, in parte di antica formazione, in parte pianificate recentemente e in parte informali, hanno una funzione residenziale, con una elevata presenza di seconde case a funzione turistica di carat-

(1) Si veda, a proposito di una lettura critica della “fascia trasformata” della costa iblea, il recente testo di Lo Piccolo F., Todaro V., “Landscape of exception”: Power inequalities and ethical planning challenges in the landscape transformation of south-eastern Sicily”, in «Planning Theory», 1, 27, 2021 (sagepub.com/journals-permissions journals.sagepub.com/home/plt); in riferimento ad una loro reinterpretazione dello «stato di eccezione» espresso da Agamben.

tere prevalentemente locale. Qui i servizi primari, come ad esempio le scuole o i mezzi pubblici, necessitano: di essere riqualificati all'interno di un processo più generale di sistema e di rigenerazione delle dotazioni pubbliche; di guadagnare maggiore autonomia rispetto al capoluogo.

A saldare le borgate marine, una conurbazione lineare ha mantenuto l'impianto della parcellizzazione agricola dei vigneti storici su sabbia, che nel tempo si è saturata di seconde case per la villeggiatura, rompendo il rapporto con l'attività agricola. Questa fascia sottile, in prima linea rispetto al mare, è caratterizzata da un *waterfront* informale e privato, spesso di bassa qualità e totalmente privo di servizi collettivi. Qui, anche i servizi di base necessitano di essere rafforzati o addirittura realizzati nel rispetto delle risorse ambientali di notevole pregio a tratti ancora presenti (Fig. 6.1.).

Dietro la "prima linea" la fascia costiera è caratterizzata da un paesaggio prevalentemente rurale in cui si vive in maniera diffusa. L'edificato residenziale si articola in maniera informale all'interno di tessuti labirintici di serre. Le abitazioni presenti hanno mantenuto solo in parte un rapporto con le attività agricole. Allo stesso tempo la pressione del mercato immobiliare, legata allo sfruttamento turistico e la progressiva frammentazione dei suoli agricoli, hanno portato anche all'abbandono di numerosi terreni. Nonostante la fortissima ascesa del turismo, l'agricoltura rimane tutt'oggi il settore portante a livello provinciale.



Figura 6.1. Lido Filippa, fascia costiera di Scidi. Foto di Chiara Nifosi, 2010.

Due sono i tratti peculiari dell'agricoltura iblea: la produzione in serra nella fascia costiera e le chiuse nella zona collinare. Nella cosiddetta "fascia trasformata"⁽²⁾, il passaggio radicale dalla produzione vitivinicola su sabbia all'agricoltura in serra, legata alla produzione intensiva di ortaggi e fiori, ha prodotto enormi impatti sul territorio. La possibilità di sfruttare al massimo la stagionalità negli stessi terreni, con la rudimentale innovazione della copertura in plastica, è stata capace di sollevare la condizione economica di molti agricoltori ma ha portato in breve tempo anche ad una occupazione massiccia dei suoli e ad una forte compromissione del fragile sistema ambientale della fascia costiera.

Tra i maggiori impatti: l'inquinamento del suolo e delle acque a causa dei prodotti chimici utilizzati (concimi e fitofarmaci) e del grande quantitativo di residui plastici; un generale deperamento delle falde acquifere costiere; il degrado paesaggistico. Appare chiara l'incompatibilità che si è venuta col tempo a creare nella fascia costiera tra le attività agricole in serra e la vocazione turistica (Nifosi, 2021)⁽³⁾. Inoltre, all'interno del più generale territorio costiero rimangono alcune aree naturali costiere ancora parzialmente protette (SIC e le ZPS, pinete, zone umide e sistema delle acque, etc.). Sono aree di grande valore ambientale che possono essere il punto di partenza per una più generale messa in valore del paesaggio costiero.

Questi specifici paesaggi determinano il valore della fascia costiera anche in termini commerciali e turistici. Ed è anche dal progetto di salvaguardia e di implementazione di queste risorse che si determineranno le strategie per la riqualificazione della fascia costiera (Fig. 6.2.).

(2) La "fascia trasformata" si riferisce alla fascia rurale-costiera dei comuni di Acate, Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina, Scicli, Ispica, dove alla coltivazione stagionale, legata soprattutto alla produzione vitivinicola a cielo aperto, si è sostituita a partire dagli anni '70 la coltura in serra, che produce primizie per tutto l'anno, divenendo uno dei mercati ortofruticoli in serra più estesi d'Italia.

(3) Si veda: Nifosi C., *Interpretare e riscrivere i territori rurali-costieri iblei. Scenari in costruzione*, in di Campi A., Cassarella C., Poli D. (a cura di, 2021) *Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale*. Atti della XXIII Conferenza nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contazione demografica e riorganizzazione spaziale Torino, 17-18 giugno 2021, vol. 07, «Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti», Roma-Milano 2021.

Il quadro strategico, proposto all'interno del documento di Indirizzo *"Scicli Rigenera. Un manifesto per la città di domani"*, si articola in quattro scenari che corrispondono alle principali sfide per il territorio sciclitano. I titoli attribuiti ai diversi scenari restituiscono il quadro delle "qualità" che si vorrebbe veder implementare attraverso le trasformazioni future: "Scicli verde", "Scicli accessibile", "Scicli inclusiva" e "Scicli produttiva" esprimono le principali immagini programmatiche che necessitano di essere declinate attraverso il progetto di territorio.



Figura 6.2. Playa Grande, fascia costiera di Scicli. Foto di Chiara Nifosi, 2020.

Il territorio è pertanto illustrato nelle sue principali componenti strutturali e attraverso una narrazione che segue le principali geografie e i corrispondenti assi strategici: una riflessione sulla possibilità di recuperare, modernizzazione e riqualificazione dei nuclei abitati esistenti costituisce il contributo di questa ricerca che ha come obiettivo gene-

rale quello di ricostruire una qualità urbana diffusa a sostegno della collettività, anziché l'iniziativa privata e individualistica; il territorio agricolo con la duplice matrice spaziale e produttiva, le "chiuse" e le coltivazioni a cielo aperto nell'area collinare e la produzione serricola nella fascia costiera (qui anche la riqualificazione del sistema delle acque e la reinterpretazione delle coltivazioni concentrate nella costa, oltre ad una generale concentrazione e innovazione dei singoli manufatti, sono considerate priorità emergenti); il sistema ambientale naturale, soggetto ad una serie di strumenti di protezione che ad oggi si sono rivelati troppo deboli e non hanno impedito una forte erosione di alcuni elementi significativi di qualità del territorio.

6.2. Rompere la prima linea. La questione climatica e la necessaria riarticolazione della linea di costa

L'economia del turismo costiero e del tempo libero ha reso a rafforzare sui litorali un modello di sviluppo lineare e a replicare un'urbanizzazione d'interfaccia (Di Campi, 2006), riorientando significativamente le scelte infrastrutturali che sono avvenute attraverso un uso eccessivo delle risorse ambientali e del patrimonio, e generando conflitti nell'appropriazione dello spazio pubblico.

Una rimozione puntuale di infrastrutture obsolete e problematiche⁽⁴⁾, e di rafforzamento-ripristino del paesaggio naturale attraverso interventi di ingegneria ambientale "leggera" e di progetto del paesaggio, consentirebbero al mare di riarticolare nuovamente parti di costa.

La linea di contatto tra terra e mare, da fascia sottile e semplificata, potrebbe nuovamente estendersi su un'area più vasta e tornare, conquistando spessore e superficie, a relazionarsi nuovamente e in modo diverso con i territori interni, considerati oggi come retri subordinati al valore economico della prima fila fronte-mare (De Meulder – Wambecq, 2018).

La moltiplicazione dei possibili incontri con l'elemento acqua nei paesaggi interni agricoli, di seconda linea, «le coste multiple» o «la seconda costa» (Goula *et al.*, 2012), può essere, inoltre, una forte strategia

(4) Si veda: Formaro E., Zanfi F., Curci F. (2018), *Territori dell'abusivissimo*, Donzelli Editore, Roma.

per la diversificazione dell'offerta turistica e per una agricoltura multifunzionale e attenta all'ambiente.

In un'area costiera così fortemente interessata dalle attività antropiche, al fine di agire in maniera integrata sul territorio e limitare i processi di erosione costiera, è di primaria importanza definire un nuovo assetto territoriale, fondato su un rinnovato equilibrio tra le componenti produttive, ambientali e sociali.

La rigenerazione della costa dovrà puntare pertanto al superamento delle attuali disomogeneità, calibrando le esigenze dei residenti, degli abitanti stagionali, dell'agricoltura in serra, intensiva e diffusa, ed infine del settore turistico e ricettivo.

Gli interventi previsti nella fascia costiera all'interno dello studio "Scidi Rigenera" mirano alla rottura della barriera di suolo impermeabile, parallela alla linea di costa, costituita dalle serre o case di villeggiatura, introducendo un sistema connettivo di vegetazione corrispondente ai torrenti trasversali alla costa, capace di aumentare la naturalità e connettività, di mitigare la perdita di biodiversità e di assicurare una buona qualità di accesso, di visuale oltre che un maggiore livello di sicurezza rispetto ai rischi legati ai mutamenti climatici (Nifosi – Secchi, 2020).

I sistemi connettivi naturali, in particolare i corpi d'acqua, oggi soffocati dalle strutture antropiche, devono vedere ripristinate quanto meno le fasce di rispetto previste dalla legislazione vigente, mettendo in conto, ove necessario, una rimozione di strutture illegali che attualmente si attestano a distanze inferiori ai dieci metri dalla battigia, sulle dune, o dalle sponde dei torrenti. In questo quadro, la tutela delle dune è intrinsecamente e inevitabilmente connessa con quella di progetto del paesaggio relativo ad un contesto territoriale più ampio rispetto al solo cordone dunale.

Su tutto il territorio, la ricucitura del rapporto terra-mare si avvale delle rare aree ancora libere o abbandonate, per attivare un processo di rigenerazione, potenziandole attraverso l'innesto di fasce macchia formate da diverse essenze autoctone.

La rete stradale spesso sovrabbondante è oggetto di un ridisegno complessivo: i parcheggi collocati abusivamente in aree del demanio marittimo devono lasciare posto ad un sistema di percorsi differenziato

in base alla vulnerabilità delle aree attraversate e alle necessità di tutela. Le infrastrutture stradali sovrabbondanti saranno rimosse e/o destinate a viabilità pedonale e ciclistica, mentre le aree di parcheggio più arretrate, saranno messe a disposizione delle diverse utenze, predisponendo dei sentieri per l'accesso pedonale alle spiagge, che riducano il degrado causato dal calpestio.

La messa a sistema di tutte le risorse esistenti, agricole (redditizie e produttrici di beni di qualità), paesaggistiche e culturali, attraverso una sovrapposizione di reti (ecologiche, storiche-culturali, estetico-percettive, fruibili), permetterà di amplificare le potenzialità delle singole componenti, motivando attività e interessi turistici, ricreativi, scientifico-didattici e storico-culturali, agevolando la diversificazione del ventaglio delle attività agricole, in un'ottica di multifunzionalità (Fig. 6.3 – Fig. 6.4).

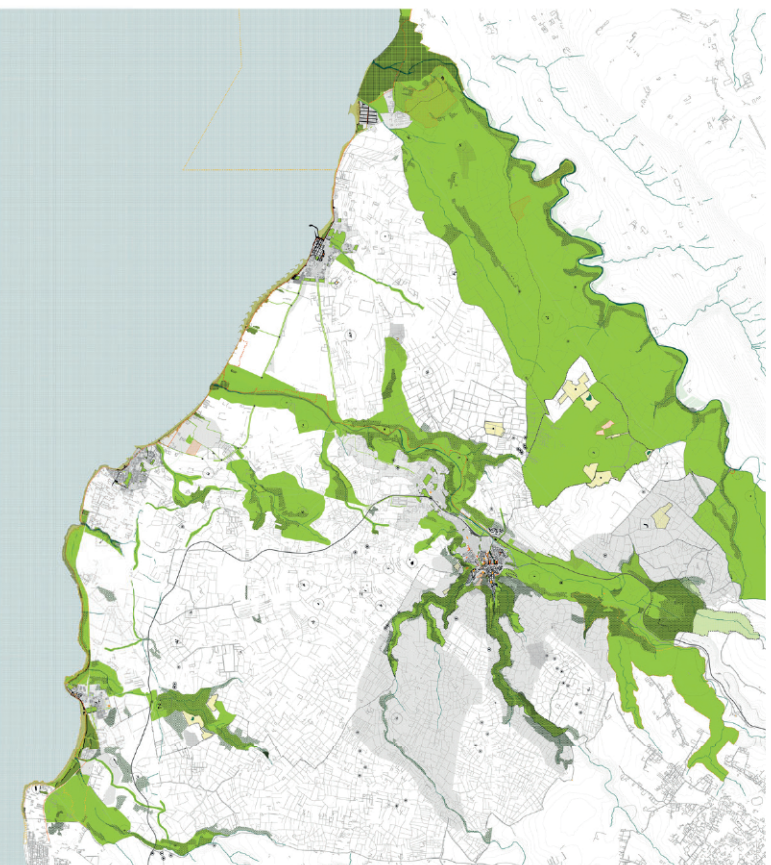


Figura 6.3. Sralcio scenario “Scidi Verde”, estratto dal documento strategico di indirizzi *Scidi Rigenera. Un manifesto per la città di domani*, elaborato dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Immagine realizzata dagli autori, 2020.

6.3. Lo spessore del suolo come chiave strategica nel progetto di rigenerazione della costa

Un altro ruolo centrale rispetto alla rigenerazione della fascia costiera – e del territorio in generale⁽⁵⁾ – è assunto dallo “spessore” del suolo. Il cambiamento climatico ci costringe a guardarlo e ripensarlo con

(5) Il progetto di suolo comprende sia l’ambito artificiale che quello naturale e diventa tema portante non solo nel progetto di rigenerazione della costa ma in generale nei territori.



Figura 6.4. Stralcio scenario “Scicli Produttiva”, estratto dal documento strategico di indirizzi *Scicli Rigenera. Un manifesto per la città di domani*, elaborato dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Immagine realizzata dagli autori, 2020.

una nuova consapevolezza, a non considerarlo soltanto come piano bidimensionale, superficie, supporto per costruzioni, come paesaggio o risorsa per la produzione agroalimentare, ma anche come sistema ecologico complesso, da cui dipende la vita stessa, «una macchina che nessuna tecnologia umana ha avuto la capacità di imitare neppure lontanamente (Pileri, 2021)⁽⁶⁾.

È uno strato dotato di uno spessore profondo dove, nel corso dei secoli, si sono accumulate tracce, memorie e materie; quindi, il luogo dove ha preso forma l'attacco a terra del manufatto urbano. Ma è anche una materia finita e non riproducibile, a rischio di estinzioni (De Cesaris, 2012).

(6) Pileri P. (2019), *Suolo: scegliamo di cambiare rotta* – Commento al libro di Rosario Pavia, <http://www.casadellacultura.it/9101/suolo-scegliamo-di-cambiare-rotta>.

Come scrive e ci dimostra Rosario Pavia⁽⁷⁾, l'attenzione al suolo non è un fatto nuovo, tuttavia, la questione climatica ci fa considerare in termini nuovi il progetto di suolo di cui, dal 1986, ha iniziato a parlarci Bernardo Secchi⁽⁸⁾. Il suolo va oggi inteso più che mai nel suo spessore. Finora lo abbiamo osservato nella sua dimensione superficiale e nel suo ruolo connettivo tra parti (materiali e immateriali⁽⁹⁾) e di supporto, ma non nel suo spessore, nel suo dialogo con il sottosuolo o l'atmosfera. Occorre pertanto cambiare la prospettiva del progetto di suolo e del modo di concepire il Piano, attivando una "profondità" e "verticalità" dello sguardo, superando la consolidata tendenza a disperdere i temi legati alle fragilità territoriali nella settorialità degli approcci disciplinari, che vedono il piano geologico e quello agricolo-forestale, annessi obbligatorî al Piano urbanistico, ma senza reali integrazioni. Lo strumento di indagine della sezione (Fig. 6.5) deve essere introiettato all'interno del Piano urbanistico (e non solo la classica visione planimetrica); diventa lo strumento necessario per comprendere non solo come rispondere ai mutamenti climatici, ma ritrovare nello spessore della terra anche la matrice storico-culturale di un territorio⁽¹⁰⁾.

In uno scenario di lungo termine, una costa nuovamente dinamica, con altezze e caratteristiche del suolo variabili e con dune di sabbia più alte e più ricche di vegetazione, con una più ricca fascia filuro di macchia e foresta, potrebbe resistere più facilmente alle forze del mare e del sole. La nuova topografia tornerebbe a convivere con i ritmi delle maree, assorbendole lentamente e riducendo la dipendenza da soluzioni ingegneristiche impattanti e complesse. Il suolo diviene oggi un elemento cardine per una profonda revisione delle politiche urbane e ambientali.

(7) In Pavia R., *Tra suolo e clima. La terra come infrastruttura ambientale*, Donzelli Editore, Saggine, Roma 2019.

(8) Secchi B., Progetto di suolo, in «Casabella», n. 520, 1986; Secchi B., *Arti del convegno Nuova Ecologie*, Modena 24 maggio, 2008.

(9) Ovviamente, la questione ambientale si lega strettamente a quella sociale e politica.

(10) Si vedano le ricerche di Marco Navarra sulla "sezione tomografica" in Navarra M., Adamo L. (a cura di) (2019), *Terre Fragili. Architettura e catastrofe*, Jenterventidue, Siracusa 2017 e la ricerca Gall-Izard T. (taught by), *Regenerative Empathy*, Harvard University Graduate School of Design, Harvard GSD, Cambridge.

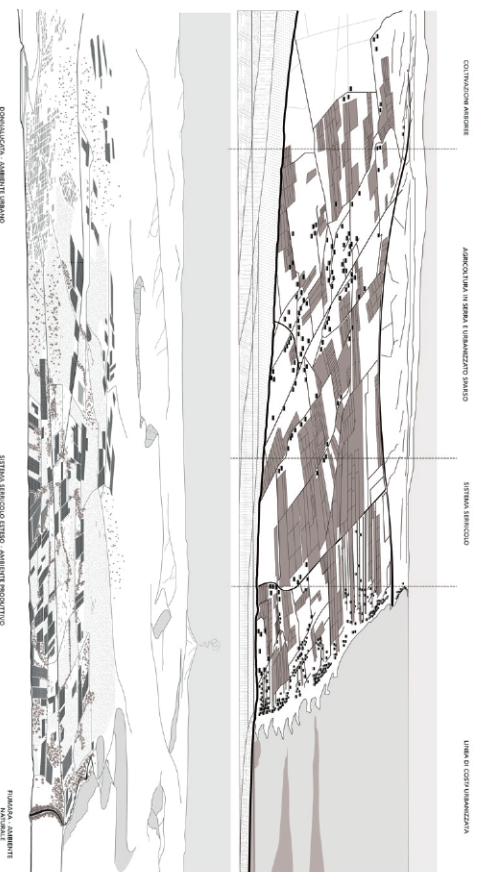


Figura 6.5. Sezioni territoriali realizzate all'interno del laboratorio di progettazione Urbanistica 3 – scuola Urbanistica: Circa Ambiente Paesaggio, coordinato dall'autrice, a.a. 2020-21.

6.4. Il piano di rigenerazione, uno strumento ancora da definire⁽¹¹⁾

I nuovi strumenti operativi – a livello comunitario, nazionale e locale – offrono oggi l'opportunità di un ripensamento complessivo della crescita, intesa spesso come semplice estensione, a favore della rigenerazione del territorio, di una sua riscrittura che riduca gli sprechi di risorse naturali, energetiche, ambientali, di suolo agricolo, ma anche, di patrimonio edilizio costruito⁽¹²⁾.

Al contempo, una situazione generale di progressiva scarsità di risorse – sia pubbliche che private – da destinare alla rigenerazione territoriale, spinge ad una certa cautela nell'immaginare trasformazioni di grande portata da realizzare in tempi dilatati a fronte di scenari insediativi fissi o

(11) Si veda sul tema della rigenerazione: Bollini G., Laniado E., Vitradini M.R. 2018, *Valutare la rigenerazione urbana*, Regione Emilia-Romagna, Bologna 2018.

(12) La ricerca “Scicli Rigenera” ha analizzato diversi documenti direttivi e operativi di diversa scala sui temi della rigenerazione del territorio rispetto ai mutamenti climatici. Sono riportati in bibliografia alcuni studi che fanno particolare riferimento alla rigenerazione della fascia costiera.

scarsamente mutabili. Ciò è senz'altro un problema che riguarda tanto le realtà urbane più complesse, quanto i centri minori e periferici.

In un momento di complessiva revisione degli strumenti pianificatori regionali, l'amministrazione comunale di Scicli ha dunque coraggiosamente voluto indagare, attraverso il documento di indirizzo “Scicli rigenera”, la possibilità di raccordare le differenti traiettorie della pianificazione, che coinvolgono l'intera dimensione urbana, e indirizzarle verso una strategia complessiva di rigenerazione di lungo periodo.

Il documento di indirizzi qui sintetizzato è una premessa alla costruzione del nuovo Piano urbanistico comunale⁽¹³⁾ che pone al centro della propria attenzione l'obiettivo della rigenerazione e l'occasione per un complessivo ripensamento delle parti sottoutilizzate o degradate del territorio e per una loro reimmissione in un nuovo ciclo di vita.

Lo scopo di questo documento è dunque di predisporre alcune strategie per la qualità urbana nella forma di un *Piano di rigenerazione*.

Tuttavia, se questi obiettivi, dal punto di vista disciplinare, sembrano ormai piuttosto definiti, dal punto di vista attuativo rimangono ancora tantissime difficoltà.

La città da rigenerare è una città diversa da quella con cui l'urbanistica ha lavorato nel secolo scorso: non è la città dei grandi operatori immobiliari o delle imprese di costruzioni, come era la città in espansione; non è la città della riqualificazione delle grandi aree “dismesse”; è piuttosto la più compiuta espressione della città “degli individui”, che in essa non solo detengono i valori immobiliari e mobilitano risorse, ma rappresentano storie di vita, radicamenti, memorie, diritti. La questione si pone oggi in questi termini: è in grado il piano prodotto dall'amministrazione pubblica di essere “regia” della espressione di questa città rigenerata e attenta ai cambiamenti climatici? E come?

6.5. Un cambiamento strutturale nel modo di pianificare e fare ricerca

La pianificazione che è stata alla base dei processi di trasformazione del territorio costiero italiano ha consolidato nel tempo una forma dico-

(13) Risale al 1998 (con variante del 2002) il PRG del Comune di Scicli firmato dall'arch. Paolo Portoghesi.

tonica di procedere: da un lato ha infrastrutturato la fascia costiera o ha permesso che ciò succedesse, ignorando totalmente i delicati sistemi ambientali e produttivi della campagna e le sue esigenze di sviluppo “altre” dall’urbanesimo, dall’altro lato – per riparare al danno – ha iniziato a vincolare i brani residui di paesaggio naturale, ponendoli talvolta in una condizione ancora più statica e di abbandono. Questo modo di pianificare non è stato in grado di governare le dinamiche e le tensioni delle relazioni che coesistono in luoghi particolari come la costa⁽¹⁴⁾. Di fronte ai cambiamenti climatici e alla necessità di riconsiderare i sistemi di gestione, questo modo di pianificare ed operare non è efficace.

Una delle principali sfide per la pianificazione in questo senso è quella di valutare criticamente le proprie basi strutturali e di adottare un approccio emancipatorio e trasformativo più radicale e sperimentale, più pratico e non solo critico-descrittivo. La pianificazione deve assumersi il compito di far circolare nuove idee e concetti ma è altrettanto urgente saperli tradurre al contempo in “arene” di pratica.

Si vuole ribadire pertanto l’importanza della dimensione strategica e della costruzione di scenari di scala vasta (Lanzani, 2015) verificabili attraverso progetti pilota alla scala minima. In questo senso, una prospettiva propositiva e sperimentale di trasformazione, un approccio transcolare e interdisciplinare al progetto territoriale-architettonico emergono come gli strumenti più promettenti per rispondere ai cambiamenti climatici e ad una monocultura del turismo lungo la linea di costa.

La relazione tra territorio costiero e mutamenti climatici rappresenta oggi uno dei temi architettonici di maggior rilievo per il nostro futuro. È la dimensione “geografica” – che rimanda alla potente immagine del “giardino planetario” di Gilles Clément – del territorio costiero a far cogliere le molteplici potenzialità sociali, economiche e spaziali di un contesto locale, che dovrebbe divenire la base fondativa della nuova urbanistica.

(14) Le politiche tradizionali di tutela hanno protetto il territorio costiero applicando vincoli che impedissero possibili usi invasivi. Tuttavia il vincolo fine a se stesso, senza un progetto fisico e di gestione, non si è mostrato sempre efficace e non è tutt’ora sufficiente se non è rafforzato e integrato da approcci che assommano una visione sistemica dell’ambiente.

Attribuzioni: sono da attribuire a Chiara Nifosi e Michele Mazzoleni il paragrafo 6.1., a Chiara Nifosi i paragrafi 6.2., 6.3., 6.4. e 6.5. Le foto sono di Chiara Nifosi. I disegni sono attribuibili ad entrambi gli autori. La Figura 6.5 è stata elaborata dagli studenti Diego Rossi, Alice Camboni, Luca Forestiero.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2014), *Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- BOLLINI, G., LANIADO, E., VITTADINI M.R. (2018), *Valutare la rigenerazione urbana*, Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- CLÉMENT G. (2013), *Verso un «giardino planetario»*, Quodlibet, Macerata.
- DE CESARIS A. (2012), *Il progetto del suolo-sottosuolo*, Gangemi Editore, Roma.
- DE MEULDER B., WAMBECCO W. (2018), *Between Land and Sea: Reshaping the Belgian Coastline. A Case Study between Ostend and Blankenberge*, in «The Plan Journal», pp. 721-741, 6 Feb 2018.
- DI CAMPI A. (2006), *Interface costruire*, Kappa Edizioni, Roma.
- FORMATO E., ZANFI F., CURCI F. (2018), *Territori dell'abusivismo*, Donzelli Editore, Roma.
- GALI-IZARD T. (taught by) (2019), *Regenerative Empathy*, Harvard University Graduate School of Design, Harvard GSD, Cambridge.
- GOULIA M., PÉREZ, SPANOU (2012), *Tour-scapes or how to convert nature tourism destinations to complex sustainable landscapes: the strategy of the second coast*, in «Ara Journal of Tourism Research», n. 2, vol. 3.
- ISPPRA (2020), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, Report SNPA n. 15/2020.
- LANZANI A. (2015), *Città e territorio tra crisi e contrazione*, pp. 200-204, FrancoAngeli, Milano.
- Lo PICOLO F., TODARO V. (2021), *Landscape of exception: Power inequalities and ethical planning challenges in the landscape transformation of south-eastern Sicily*, in «Planning Theory», 1, 27, 2021.
- MATTM-REGIONI (2018), *Linee Guida per la Difesa della Costa dai fenomeni di Erosione e dagli effetti dei Cambiamenti climatici*. Versione 2018 – Documento elaborato dal Tavolo Nazionale sull'Erosione Costiera MATTM-Regioni con il coordinamento tecnico di ISPPRA.

- NAVARRA M., ADAMO L. (a cura di) (2017), *Terre Fragili. Architettura e catastrofe*, Letteraventidue-Diagonali, Siracusa.
- NIROSI C., *Interpretare e riscrivere i territori rurali-costieri iberici. Scenari in costruzione*, in di Campi A., Cassarella C., Poli D. (a cura di) (2021), *Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale*, Atti della XXIII Conferenza nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021, vol. 07, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.
- NIROSI C., SECCHI M. (2020), *Back from the beach. Rural landscape in fragile coastal areas and the promise of tourism*, in Turismo Y Paisaje 2. Sobre arquitectura, ciudades, territorios y paisajes del turismo, Tirant Humanidades, Valencia.
- PAVIA R. (2019), *Tra suolo e clima. La terra come infrastruttura ambientale*, Donzelli Editore, Saggine.
- SECCHI B. (1986), *Progetto di suolo*, in «Casabella» n. 520, 1986.
- SECCHI B. (2008), Atti del convegno “Nuove Ecologie”, Modena 24 maggio, 2008.
- TOMASELLI G., CARULLO L., SCIANDRELLO S. (a cura di), (2014), +LIFEIT NAT111000232 – *Linee guida per fronteggiare l’erosione costiera. Nelle aree del progetto Life Leopolda*, Università degli Studi di Catania, Catania.